

Analisi strategica per la *debate competition* lituana

Round 1: social media regulation in Europe is necessary to protect human rights

A. Status quo e definizioni chiave

Il panorama digitale del continente è attualmente governato dall'entrata in vigore del *Digital services act* (Dsa), un quadro normativo senza precedenti che ha iniziato a produrre i suoi effetti vincolanti nel 2024, con particolare rigore per le piattaforme online di dimensioni molto grandi (Vlops) e i motori di ricerca di dimensioni molto grandi (Vlose)¹.

Il contesto è caratterizzato da una tensione strutturale e irrisolta tra il modello di business delle grandi aziende tecnologiche, interamente basato sull'estrazione dei dati e sulla massimizzazione dell'attenzione degli utenti, e la tutela dei diritti fondamentali degli individui.

La squadra a favore (*Pro*) potrebbe definire strategicamente il concetto di "regulation" non come una forma di censura statale, bensì come un'architettura essenziale di responsabilità democratica e supervisione algoritmica. Parallelamente, gli "human rights" non devono essere limitati alla mera libertà di parola in senso classico, ma devono essere estesi all'integrità mentale, alla privacy e al diritto a processi democratici liberi da manipolazioni esterne e profilazione predittiva².

La squadra contro (*Against*), d'altra parte, potrebbe ancorare le proprie definizioni al principio di libertà negativa, inquadrando la regolamentazione come un'ingerenza paternalistica che minaccia l'infrastruttura globale della libera espressione.

B. Argomentazioni for (pro)

1) La tutela dell'integrità mentale e della salute pubblica come preconditione per l'autonomia. Il fondamento filosofico di questa argomentazione risiede nella **concezione kantiana di autonomia morale: un individuo non può dirsi libero, né può esercitare alcun diritto umano, se la sua razionalità viene costantemente dirottata da imperativi esterni e manipolazioni subliminali.**

Le piattaforme social utilizzano il design comportamentale per alterare il libero arbitrio, generando dipendenza e vulnerabilità psicologica con uno scopo puramente commerciale. L'indagine condotta da Amnesty international nell'ottobre 2025 ha rivelato in modo allarmante che l'algoritmo di TikTok in Francia ha esposto account simulati di tredicenni a contenuti depressivi in meno di un'ora, portandoli a visualizzare video che romanticizzavano il suicidio in una finestra di sole tre o quattro ore³.

L'indottrinamento algoritmico distrugge l'integrità mentale. Inoltre, i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità del settembre 2024 indicano che l'uso problematico dei social media tra gli adolescenti in Europa è salito all'11%, con uno studio parallelo che mostra come il 47% dei quindicenni riporti sintomi depressivi in correlazione all'uso intensivo delle piattaforme⁴. La regolamentazione europea, includendo la salute mentale nei "rischi sistemici" che le Vlops devono mitigare, diventa un imperativo etico per preservare l'infrastruttura cognitiva e l'autonomia delle future generazioni².

2) La difesa della sfera pubblica habermasiana e l'integrità democratica

Attingendo alla **teoria dell'agire comunicativo di Jürgen Habermas, la democrazia richiede una sfera pubblica in cui il dibattito si basi sulla razionalità, sul rispetto reciproco e su un insieme di fatti condivisi.** Gli algoritmi non regolamentati, tuttavia, privilegiano l'indignazione, l'estremismo e la disinformazione, poiché questi contenuti generano maggiore coinvolgimento emotivo. Questo meccanismo distrugge l'epistemologia condivisa essenziale per il contratto sociale. La regolamentazione europea, attraverso il Dsa, obbliga le Vlops a valutare e mitigare i rischi sistemici ai processi elettorali, agendo direttamente sul design delle interfacce.¹

La gravità della situazione è confermata dai sondaggi Eurobarometro del 2025, i quali indicano che il 66% dei cittadini europei ritiene di essere stato esposto a disinformazione, mentre l'81% considera l'interferenza straniera un problema grave per la tenuta del sistema⁶. Obbligando aziende come Google e Meta a etichettare i deepfake e ad arginare la disinformazione generata dall'intelligenza artificiale in occasione delle elezioni del 2024, la regolamentazione deve servire come uno scudo per proteggere la democrazia dalla sua frammentazione¹.

3) Il ripristino dell'uguaglianza strutturale e la mitigazione dell'odio online

Il paradosso della tolleranza di Karl Popper ci insegna che **la tolleranza illimitata porta inevitabilmente alla scomparsa della tolleranza stessa.** Nel contesto digitale

contemporaneo, il free speech assoluto e non regolamentato emargina progressivamente le voci dei gruppi vulnerabili a causa dell'esposizione sproporzionata all'incitamento all'odio e alla violenza grafica. La regolamentazione non limita l'espressione, ma ripristina un'uguaglianza strutturale fornendo un giusto processo (due process) agli utenti contro lo strapotere delle corporazioni tecnologiche.

Nel 2024, gli utenti europei hanno presentato appello contro oltre 165 milioni di decisioni di moderazione dei contenuti, ottenendo un ribaltamento della decisione in quasi il 30% dei casi grazie ai nuovi meccanismi interni richiesti dal Dsa¹.

Ancora più significativamente, gli organismi di risoluzione extragiudiziale introdotti dalla normativa hanno invertito il 52% delle decisioni analizzate nel primo semestre del 2025, ripristinando account e contenuti ingiustamente rimossi¹. Questo dimostra empiricamente che la legge offre un rimedio tangibile e democratico contro le dinamiche di potere arbitrarie del mercato privato, riaffermando i diritti umani degli utenti.

C. Argomentazioni against (contro)

1) Il rischio di censura di stato e l'effetto raggelante sulla libertà di espressione

Seguendo la filosofia di John Stuart Mill sul mercato delle idee, l'intervento statale nel discorso pubblico presuppone un'infalibilità epistemica che i governi non possiedono e non dovrebbero mai possedere. La regolamentazione, pur ammantandosi della retorica della protezione dei diritti, genera inevitabilmente una censura preventiva e sproporzionata (over-policing).

Le piattaforme, terrorizzate da sanzioni draconiane che possono raggiungere il 6% del loro fatturato globale annuo, preferiscono rimuovere contenuti legittimi pur di non correre rischi legali⁷. Le profonde frizioni geopolitiche evidenziano la gravità di questo pericolo: nel dicembre 2025, l'amministrazione degli Stati Uniti ha imposto restrizioni sui visti per cinque funzionari europei responsabili dell'applicazione del Dsa, definendo le politiche di moderazione europee come una forma di censura autoritaria incompatibile con la libertà di parola⁹.

Affidare a un organo esecutivo come la Commissione europea la definizione di cosa costituisca un "rischio sistemico" politicizza in modo intrinseco la libertà di espressione, creando i presupposti per la repressione del dissenso.

2) La sorveglianza strutturale e la violazione della privacy in nome della sicurezza

Il pensiero di Michel Foucault sul *panopticon* si materializza nelle normative contemporanee che impongono la sorveglianza dell'ecosistema digitale. Se da un lato l'Unione europea dichiara di voler proteggere i diritti umani, dall'altro le proposte legislative di semplificazione, come il cosiddetto "Digital omnibus", rischiano di smantellare tutele fondamentali come la crittografia end-to-end e il General data protection regulation (Gdpr)¹¹.

Nel novembre 2025, una coalizione di 127 organizzazioni per la difesa dei diritti civili, tra cui Amnesty international, ha denunciato che questi interventi normativi stanno portando alla sorveglianza di massa e all'indebolimento irreversibile del diritto alla privacy¹¹. La crittografia è essenziale per la sopravvivenza fisica e politica di attivisti per i diritti umani e giornalisti nei regimi oppressivi. Colpire le comunicazioni private per regolare i contenuti significa distruggere il principio stesso dei diritti umani fondamentali che la legge pretende paradossalmente di proteggere⁸.

3) L'imperialismo normativo e il soffocamento dell'innovazione e dell'uguaglianza globale La critica postcoloniale e l'analisi economica internazionale rivelano che l'imposizione di complessi standard morali e legali europei su scala globale, fenomeno noto come Brussels effect, funziona *de facto* come una forma insidiosa di imperialismo regolatorio¹³.

Imporre l'immensa infrastruttura di compliance del Dsa significa stabilire barriere

all'ingresso insormontabili per le aziende tecnologiche dei paesi in via di sviluppo. Questi attori non dispongono del capitale per la complessa conformità legale richiesta. Di conseguenza, la regolamentazione europea consolida il monopolio delle attuali Big tech occidentali, le uniche in grado di assorbire i costi normativi, strangolando la concorrenza e limitando la democrazia tecnologica del Sud globale¹³.

Inoltre, la costante minaccia normativa ostacola il progresso digitale interno, ponendo l'Europa in una posizione di perenne svantaggio competitivo e limitando lo sviluppo economico, vitale per l'innalzamento dei diritti sociali su scala mondiale.

D. Domande incrociate (q&a stage)

Suggerimenti per la squadra *pro* contro la squadra *contro*:

1. Se il libero mercato delle idee è sufficiente ad autoregolarsi come sostenete, come giustificate la massimizzazione algoritmica di contenuti legati al suicidio e all'autolesionismo tra i minori documentata da Amnesty international, che avviene per puro profitto aziendale in totale assenza di un intervento statale?
2. Sostenete che la regolamentazione porti inesorabilmente alla censura, eppure i dati del 2024 e 2025 mostrano che gli utenti europei hanno utilizzato il Dsa per annullare milioni di rimozioni di contenuti ingiuste attuate privatamente dalle piattaforme. Non è forse vero che la legge fornisce agli utenti l'unico strumento legale esistente per difendere la propria espressione contro l'arbitrio di un monopolio privato?

Suggerimenti per la squadra *against* contro la squadra *for*:

1. Come si può conciliare la pretesa di proteggere i diritti umani con la creazione di meccanismi istituzionali centralizzati che spingono le aziende, sotto la perenne minaccia di sanzioni miliardarie, a eliminare preventivamente il dissenso politico e a violare la crittografia privata, essenziale per la sicurezza degli attivisti?
2. Chi detiene l'autorità epistemica infallibile per stabilire la linea di confine esatta tra la "disinformazione" dannosa e una critica anti-sistemica legittima nei confronti delle politiche europee, e non riconoscete il rischio di creare un ministero della verità istituzionale che schiaccia la democrazia stessa?

E. Fonti

Il report d'inchiesta di Amnesty international sull'impatto algoritmico di TikTok sulla salute mentale dei minori in Francia³; i resoconti epidemiologici dell'Organizzazione mondiale della sanità e del Joint research centre sui rischi dell'iper-connessione tra gli adolescenti⁴; le dichiarazioni congiunte di 127 organizzazioni per i diritti civili in opposizione ai rischi di sorveglianza legati al Digital omnibus dell'Ue¹¹; i dati ufficiali di applicazione forniti dalla Commissione europea e le analisi del think tank Information technology and innovation foundation (Itif) sul Brussels effect e l'imperialismo regolatorio¹.

Semifinale (topic 1): stronger borders are more important than humanitarian responsibilities

A. Status quo e definizioni chiave

Il panorama politico e securitario europeo è in fase di profonda ridefinizione in seguito all'approvazione, nell'aprile 2024, del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo dell'Unione europea, un vasto pacchetto normativo le cui direttive entreranno in piena e rigorosa applicazione nel 2026¹⁶.

Il dibattito si colloca in uno spazio di attrito filosofico persistente: **da una parte il diritto sovrano dello stato westfaliano di determinare in modo esclusivo chi attraversa i propri confini, dall'altra l'etica cosmopolita dell'assistenza umanitaria universale e incondizionata.**

La squadra Pro potrebbe strategicamente definire "stronger borders" non come una barriera xenofoba volta all'esclusione, ma come la preconditione strutturale indispensabile per la preservazione dell'ordine legale, del *welfare state* e della stessa capacità materiale di offrire accoglienza a lungo termine.

La squadra Contro, invece, potrebbe qualificare le "humanitarian responsibilities" non come concessioni caritatevoli, ma come doveri morali e legali inderogabili sanciti dal diritto cogente internazionale (es. convenzione di Ginevra), che precedono ontologicamente la giurisdizione territoriale.

B. Argomentazioni for (pro)

1) La sovranità statale e il contratto sociale come fondamento dell'etica pubblica

Secondo la prospettiva comunitarista tracciata dal filosofo politico **Michael Walzer**, **le frontiere nazionali possiedono un peso morale e normativo sostanziale poiché delimitano lo spazio materiale e simbolico in cui una comunità politica esercita la propria autodeterminazione e costruisce un sistema di giustizia distributiva condivisa**¹⁸. Un confine inesistente o permeabile in modo sistematico dissolve le basi del contratto sociale, erodendo rapidamente la solidarietà e la fiducia reciproca tra i cittadini, elementi fondamentali per sostenere un sistema fiscale equo.

Gli studi accademici e macroeconomici dimostrano che la propensione degli individui a sostenere politiche redistributive è inversamente proporzionale all'insicurezza generata da flussi migratori irregolari massicci, specialmente qualora il sistema di *welfare* appaia sovraesposto demograficamente e finanziariamente a causa di persone esterne al patto sociale originario²⁰.

Proteggere i confini significa dunque preservare le risorse strutturali che permettono allo stato di mantenere la pace sociale e di evitare il collasso delle istituzioni democratiche sotto la formidabile pressione del populismo anti-sistema.

2) Il paradosso della frontiera umanitaria e la distruzione delle mafie transnazionali

La teoria etica della responsabilità, resa celebre da Max Weber, impone di giudicare le azioni e le politiche pubbliche non in base alle loro intenzioni astrattamente virtuose, ma per le loro conseguenze materiali e prevedibili. Un approccio puramente e ingenuamente umanitario alla gestione dei confini agisce nella realtà come un incentivo formidabile (pull factor) per i trafficanti di esseri umani. Quando l'Europa rinuncia a espellere rapidamente o a detenere i migranti irregolari per gli accertamenti severi previsti dalle nuove procedure di frontiera del Patto (che includono controlli sanitari, di sicurezza e di identità¹⁶), il crudele modello di business delle mafie transnazionali prospera incontrastato. L'assenza di confini rigorosi finanzia direttamente il crimine organizzato e spinge decine di migliaia di disperati ad affrontare viaggi letali.

Solo nel mar Mediterraneo, nei primi nove mesi del 2024, si sono stimate ben 1006 vittime o dispersi su oltre 114.000 arrivi via mare²². Un confine forte, militarizzato e altamente deterrente distrugge alla radice il mercato del traffico umano. Le statistiche dimostrano che nel periodo luglio 2024-giugno 2025 si è registrata una diminuzione del 35% degli attraversamenti illegali grazie a una cooperazione più ferrea²³.

Il rigore frontaliero salva a lungo termine un numero incalcolabile di vite umane.

3) La stabilità democratica e la prevenzione delle minacce ibride alla sicurezza

Il fondamento dello stato moderno, secondo il paradigma hobbesiano, è la garanzia incondizionata della sicurezza fisica dei suoi membri. Il Patto sulla migrazione e l'asilo

risponde a una necessità storica ineludibile: l'assoluta impossibilità di assorbire l'impatto di migrazioni incontrollate senza un robusto meccanismo di screening biometrico (come il nuovo e potenziato database Eurodac) volto a identificare minacce alla sicurezza nazionale e infiltrazioni estremiste¹⁶.

Le deroghe specificamente concesse agli stati membri in situazioni di "strumentalizzazione dei migranti" riconoscono una realtà geopolitica allarmante: l'immigrazione viene sempre più utilizzata da stati ostili come un'arma di guerra ibrida per destabilizzare le democrazie occidentali¹⁶. Mantenere frontiere impermeabili e inespugnabili previene il ricatto geopolitico di autocrati stranieri e impedisce la frattura politica del blocco europeo, garantendo che lo stato di diritto non soccomba mai all'anarchia territoriale.

C. Argomentazioni against (contro)

1) L'imperativo categorico del non-refoulement e la degradazione della vita umana

Basandosi sulla profonda intuizione filosofica di **Hannah Arendt** riguardante il "**diritto ad avere diritti**", **subordinare i diritti inalienabili alla cittadinanza formale o all'attraversamento di un confine geografico riduce di fatto l'essere umano a una mera vita biologica (nuda vita) sacrificabile sull'altare della ragion di stato.**

Il diritto di cercare e godere dell'asilo è un imperativo universale e incondizionato. Le attuali politiche europee di chiusura delle frontiere, incluse quelle legalizzate dal Patto del 2024, determinano il respingimento sistematico (*pushback*) e la detenzione generalizzata, che coinvolge tragicamente persino le famiglie con bambini, in flagrante violazione delle convenzioni internazionali²⁸.

Organizzazioni di spicco come l'International rescue committee (Irc) e Amnesty international denunciano incessantemente che l'imprigionamento in campi chiusi ai confini causa traumi psichiatrici devastanti. Attraverso la sistematizzazione della detenzione, lo stato europeo si rende autore di una violenza morale e istituzionale inaccettabile contro chi è già vittima di guerra e persecuzione²⁸.

2) L'esternalizzazione delle frontiere come violenza organizzata e complicità strutturale

Il processo di rafforzamento dei confini europei si fonda su un'illusione morale codarda: la rimozione fisica del dolore dalla vista dell'elettorato. Attraverso accordi bilaterali opachi (ad esempio con Tunisia, Libia ed Egitto) e discutibili protocolli di delocalizzazione come quello siglato tra Italia e Albania, l'Unione europea appalta *de facto* la violenza a regimi autocratici e milizie paramilitari non democratiche²⁶. Questa "esternalizzazione" del confine non cancella in alcun modo le responsabilità morali europee, ma semplicemente le occulta dietro confini lontani.

52 organizzazioni non governative nel 2025 hanno lanciato un monito severo: la creazione di *hub* di rimpatrio in paesi terzi priva totalmente i migranti delle garanzie del giusto processo e li espone al rischio quotidiano di tortura, abusi sessuali e traffico umano approvato dallo stato²⁵. Si tratta di un'ipocrisia organizzata mediante la quale un continente ricco finanzia attivamente la violazione dei diritti umani pur di mantenere la purezza dei propri confini.

3) Il dividendo economico e la cecità demografica (la falsa dicotomia securitaria)

L'argomento meramente economico a supporto dei confini chiusi cede rapidamente il passo a **un'analisi empirica e utilitaristica lungimirante.** L'Europa sta affrontando un gelido inverno demografico e una carenza di manodopera strutturale senza precedenti che minacciano di far collassare irrimediabilmente il suo sistema pensionistico e di welfare. Un'analisi approfondita del Fondo monetario internazionale (Fmi) pubblicata nel 2024 ha dimostrato l'immenso impatto fiscale positivo dei migranti, i quali contribuiscono alle finanze pubbliche molto più di quanto prelevino sotto forma di sussidi²⁷.

A titolo esemplificativo, lo studio ha rilevato che i rifugiati ucraini hanno aggiunto fino all'1,1% al Pil della Polonia in un solo anno²⁷. Chiudere ermeticamente i confini per placare pulsioni ideologiche e paure irrazionali produce una perdita economica collettiva immensa. Gestire la mobilità umana attraverso percorsi legali e sicuri, anziché investire miliardi per militarizzare la frontiera, è la vera garanzia di progresso sociale e tenuta fiscale per l'intero tessuto europeo³³.

D. Domande incrociate (q&a stage)

Suggerimenti per la squadra *pro* contro la squadra *contro*:

1. L'apertura incontrollata dei confini in nome di astratti obblighi umanitari rischia di finanziare in modo esponenziale le reti del crimine organizzato transnazionale che prosperano sul traffico di esseri umani: come può la vostra politica considerarsi moralmente superiore se, nei fatti, causa l'aumento delle morti nel Mediterraneo e arricchisce i carnefici?
2. Se i governi democratici perdono la capacità reale di determinare chi attraversa le proprie frontiere, si assiste all'esplosione dei populismi e alla conseguente distruzione dello stato sociale a causa del sovraccarico demografico: come potremo mantenere il consenso e le risorse finanziarie per aiutare i veri rifugiati se l'elettorato disconosce l'intero sistema democratico percepito come insicuro?

Suggerimenti per la squadra *contro* contro la squadra *pro*:

1. Il tanto decantato rafforzamento dei confini oggi si traduce materialmente nell'esternalizzazione dell'asilo, ovvero nel pagare fior di miliardi a dittature africane per trattenere esseri umani in campi di detenzione in cui subiscono torture e stupri ampiamente documentati: in quale sistema etico la complicità attiva europea in questi orrori è giustificabile al solo fine di assicurare un elettorato spaventato?
2. Definite i confini militarizzati come la condizione essenziale per la prosperità dello stato, ma istituzioni come il Fondo monetario internazionale attestano che i migranti sono contribuenti fiscali netti, indispensabili per salvare l'Europa dal collasso demografico: non state forse condannando alla distruzione il futuro economico del nostro continente a causa di vuote narrazioni xenofobe a breve termine?

E. Fonti

Dossier e le dichiarazioni congiunte critiche di Amnesty international, International rescue committee (Irc) e Human rights watch (Hrw) sulle implicazioni coercitive del Patto sulla migrazione e sull'esternalizzazione in paesi terzi²⁵; i report macroeconomici e demografici del Fondo monetario internazionale (Fmi) sul contributo fiscale reale e sostanziale apportato dai rifugiati all'economia ospitante²⁷; i documenti tecnici della Commissione europea sul funzionamento del database Eurodac e sulle procedure di crisi e sicurezza¹⁶; i paper critici pubblicati da network accademici esperti in diritto migratorio come l'Odysseus network e il Centre for european policy studies (Ceps)³⁶.

Semifinale (topic 2): protecting the environment should be more important than economic growth in the EU

A. Status quo e definizioni chiave

Sotto il grande ombrello politico dello European green deal (Egd), lanciato originariamente nel 2019, l'Unione europea mira audacemente a diventare il primo continente climaticamente neutro entro l'anno 2050.

Questo obiettivo è supportato da strumenti giuridicamente vincolanti come la Legge europea sul clima e dal dirompente Carbon border adjustment mechanism (Cbam)³⁸.

Tuttavia, il contesto socio-politico odierno (2025-2026) è caratterizzato dall'emergere di un forte contraccolpo politico, definito "green backlash", legato alle pesanti conseguenze economiche della transizione su industrie e consumatori³⁹.

Parallelamente, le istituzioni internazionali spingono per una revisione concettuale della misurazione del progresso attraverso l'iniziativa "Beyond Gdp"⁴⁰.

La squadra Pro potrebbe strategicamente scollegare l'idea di autentico progresso umano dalla mera accumulazione di capitale finanziario, definendo l'ambiente come la macro-infrastruttura primaria della sopravvivenza stessa.

La squadra Contro, al contrario, potrebbe qualificare la "crescita economica" non come un capriccio o come espressione di avidità capitalistica, ma come lo strumento essenziale e imprescindibile per l'innovazione tecnologica, il finanziamento materiale della costosissima transizione energetica e il mantenimento della stabilità sociale.

B. Argomentazioni for (pro)

1) Il costo catastrofico dell'inazione e l'urgenza esistenziale per la sopravvivenza

Attraverso le lenti del **principio di responsabilità** teorizzato dal filosofo **Hans Jonas**, **l'umanità contemporanea possiede l'obbligo morale incondizionato e non negoziabile di garantire l'esistenza futura della vita sulla Terra**. Questo imperativo preclude categoricamente la possibilità di giocare d'azzardo con i limiti fisici planetari in nome di un incremento del profitto trimestrale.

Da un punto di vista strettamente logico e biofisico, l'economia umana è e rimarrà per sempre un mero sottosistema della biosfera: se collassa l'ecosistema, collassa simultaneamente l'intera capacità produttiva globale. Il World economic forum (Wef), nel suo illuminante rapporto sul costo dell'inazione climatica del 2024, avverte esplicitamente che l'inazione provocherà perdite di innumerevoli trilioni di dollari a livello globale e che i danni fisici alle infrastrutture legati agli eventi climatici estremi sorpasseranno enormemente qualsiasi spesa preventiva per la transizione energetica⁴².

Anche l'Agenzia europea dell'ambiente (Eea), attraverso l'European climate risk assessment (Eucra), elenca 36 rischi climatici catastrofici per l'Europa⁴⁴. Diventa lapalissiano che la protezione ambientale non è un antagonista dell'economia, bensì il suo prerequisito assoluto.

2) Il superamento del paradigma del Pil e l'affermazione dell'economia del benessere

Da decenni, eminenti filosofi dell'economia come **il premio Nobel Amartya Sen sostengono con fermezza che la crescita materiale è solo uno strumento, non un fine in sé dell'esistenza umana**. Il prodotto interno lordo (Pil) è un indicatore metricamente fallace e moralmente cieco poiché contegge la distruzione ecologica come attività produttiva (ad esempio, le monumentali spese per ripulire una marea nera aumentano matematicamente il Pil), ignorando al contempo il valore inestimabile del capitale naturale e della coesione sociale⁴⁶.

Le Nazioni unite, il Joint research centre (Jrc) dell'Ue e il progetto Merge stanno sviluppando e implementando cruscotti "Beyond Gdp", tra cui un innovativo modello di consenso a 20 componenti che bilancia la prosperità naturale, umana, sociale e finanziaria⁴⁰.

Elevare la protezione dell'ambiente al di sopra della cieca crescita economica significa adottare un *framework* etico simile alla *Doughnut economics*, dove i bisogni primari della società vengono soddisfatti unicamente senza sfondare i tetti ecologici del pianeta, ridefinendo il successo politico intorno alla salute reale e a lungo termine dei cittadini⁴⁰.

3) Il vantaggio competitivo della supremazia normativa e l'innovazione verde

Secondo i dettami del cosmopolitismo istituzionale, l'assunzione di una forte responsabilità morale globale conferisce, nel lungo periodo, un ineguagliabile

potere strutturale e geopolitico.

Dando priorità incondizionata al *Green deal*, l'Europa sfrutta il suo immenso mercato interno per esportare e imporre i propri standard di decarbonizzazione al resto del pianeta, agendo da superpotenza normativa (Brussels effect). Attraverso meccanismi fiscali come il Cbam, le aziende mondiali che desiderano esportare in Europa devono adeguarsi a standard ecologici europei rigorosi, limitando drasticamente la delocalizzazione delle emissioni (carbon leakage)³⁸.

Inoltre, l'agenda ambientale funge da colossale catalizzatore industriale: tramite *NextGenerationEU* sono già stati investiti ben 275 miliardi di euro in innovazione tecnologica pulita³⁸. Essere il pioniere assoluto e il dominatore del mercato globale delle tecnologie verdi preserverà la competitività e l'influenza europea ben più di quanto potrebbe mai fare un'economia fossile, intrinsecamente morente e legata a pericolose dipendenze da petrostati autoritari⁵⁰.

C. Argomentazioni against (contro)

1) L'impatto regressivo e l'ingiustizia socio-economica della deindustrializzazione forzata

Applicando la rigorosa **teoria della giustizia di John Rawls, una politica pubblica è profondamente iniqua se peggiora sensibilmente la condizione dei membri più vulnerabili e svantaggiati della società**. La priorità assoluta ed emergenziale posta sull'ambiente si sta traducendo in squilibri strutturali drammatici: i costi elevatissimi della decarbonizzazione ricadono direttamente sulle spalle della classe operaia europea sotto forma di povertà energetica cronica e perdita netta di posti di lavoro nelle industrie pesanti e manifatturiere ad alta intensità di carbonio⁴⁹.

Mentre le élite urbane e i burocrati sovvenzionano transizioni ecologiche che aumentano i prezzi generali, sono i ceti a basso reddito a subire il colpo mortale dell'inflazione climatica⁵¹. L'Istituto per la politica ambientale europea (Ieep), nel suo Green deal barometer del 2025, ha registrato una profonda erosione della fiducia pubblica, definita come "green backlash", poiché i costi a breve termine della regolamentazione asfissiante vengono percepiti come letali per i mezzi di sussistenza della base produttiva della società³⁹.

2) La perdita di autonomia strategica globale e la frammentazione geopolitica

Nel rigido paradigma realista delle relazioni internazionali, **l'Unione europea** non agisce moralmente in un vuoto isolato, ma **compete aspramente con potenze egemoniche spietate**. Deprioritizzare volontariamente la crescita economica in favore di dogmi climatici ideali spinge l'Europa in una morsa fatale: da un lato, l'iper-regolamentazione normativa frammenta il mercato dell'innovazione limitando enormemente gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&D) se comparati a quelli di Stati Uniti e Cina; dall'altro, l'implementazione unilaterale di dazi come il Cbam innesca pesanti reazioni di ritorsione dai mercati emergenti del Sud globale, che etichettano giustamente l'agenda europea come un inaccettabile "protezionismo verde" o "imperialismo regolatorio"⁴⁹.

Se l'Europa sceglie di non competere economicamente e cede interi settori manifatturieri (carbon leakage) a giurisdizioni straniere che non applicano alcun vincolo ecologico, perde definitivamente l'influenza geostrategica necessaria per spingere le politiche climatiche a livello globale, annullando di fatto ogni presunto beneficio ambientale.

3) La crescita come imperativo strutturale vitale per il finanziamento della transizione

La teoria ecomodernista postula razionalmente che le profonde crisi ecologiche si risolvano esclusivamente attraverso salti tecnologici monumentali, non tramite logiche regressive di decrescita felice e povertà indotta dallo Stato. Esiste una forte e innegabile correlazione storica (ampiamente descritta dalla curva ambientale di Kuznets) tra l'arricchimento pro-capite di una nazione e la sua successiva propensione e capacità fiscale di investire nel recupero ambientale⁵⁴.

Le necessarie infrastrutture rinnovabili, le reti energetiche intelligenti e le costose tecnologie

emergenti come l'idrogeno verde e la cattura dell'anidride carbonica (Ccus) richiedono iniezioni colossali di capitale e tassi di crescita positivi sostenuti nel tempo⁵³.

Rallentare deliberatamente la crescita e paralizzare l'economia europea significa prosciugare inesorabilmente le risorse finanziarie necessarie per la ricerca tecnologica, l'unica forza capace di decarbonizzare non solo l'Europa, ma anche le immense catene di approvvigionamento globali.

D. Domande incrociate (q&a stage)

Suggerimenti per la squadra *pro* contro la squadra *contro*:

1. I più autorevoli centri di ricerca internazionali e climatici avvertono univocamente che i disastri legati ai cambiamenti climatici porteranno a contrazioni economiche globali e definitive: che utilità logica ha difendere la crescita del Pil a breve termine, se il suo mantenimento causa l'esaurimento irreversibile dell'intera biosfera da cui lo stesso mercato capitalista dipende?
2. Proponete di sacrificare deliberatamente le tutele ambientali per tutelare l'economia, ma vi rendete conto che settori vitali come le assicurazioni globali, l'agricoltura e l'immobiliare stanno già subendo impatti macroeconomici negativi immensi a causa dell'inazione di questi decenni?

Suggerimenti per la squadra *contro* contro la squadra *pro*:

1. Come si può giustificare eticamente e politicamente una politica europea che, deindustrializzando forzatamente il continente, condanna inesorabilmente la classe lavoratrice a pagare bollette insostenibili e a subire disoccupazione di massa, trasferendo per giunta le medesime emissioni a paesi asiatici con regolamentazioni ambientali quasi inesistenti?
2. La costruzione delle immense infrastrutture per l'energia pulita richiede decine di trilioni di euro di investimenti privati: se scegliete ideologicamente di paralizzare la crescita economica e l'accumulo di capitale, con quali esatte risorse finanziarie pensate di sviluppare le tecnologie rivoluzionarie necessarie a salvare realmente il pianeta?

E. Fonti

Le valutazioni definitive sui costi incalcolabili dell'inazione prodotte dall'Agenzia europea dell'ambiente (Eea) tramite l'Eucra e dal World economic forum (Wef)⁴³; l'analisi macroeconomica sulle politiche commerciali verdi (Cbam) e i relativi effetti di distorsione competitiva (Brussels effect) pubblicata dal Brookings institution⁴⁹; i dossier d'avanguardia del Joint research centre (Jrc) e del progetto Merge dell'Unione europea riguardanti il superamento del paradigma del Pil (Beyond Gdp) a favore di indicatori di benessere sostenibile⁴⁰; e i rilievi sulle profonde fratture sociali e sul preoccupante "green backlash" elaborati meticolosamente dall'Institute for european environmental policy (Ieep)³⁹.

Finale: schools in the EU should focus more on teaching European values

A. Status quo e definizioni chiave

Le istituzioni comunitarie e il Consiglio d'Europa riconoscono da tempo l'educazione formale come il veicolo strutturale principale per forgiare e preservare una cultura della democrazia a livello continentale.

Nel 2018, le raccomandazioni ufficiali del Consiglio dell'Unione europea hanno ribadito in modo inequivocabile l'urgenza di trasmettere i valori fondativi dell'Unione, solennemente sanciti dall'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (Teu): dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani, compresi indissolubilmente quelli delle minoranze⁵⁵.

La mozione del dibattito finale verte sulla precisa richiesta di espandere e centrare (*focus more*) questo specifico insegnamento all'interno dei curricula scolastici obbligatori degli Stati membri.

La squadra Pro dovrà necessariamente presentare l'insegnamento dei valori non come un'imposizione dogmatica, ma come un'indagine critica e l'unico baluardo cognitivo a disposizione dei giovani contro il collasso dell'ordine liberale e lo spettro dilagante della disinformazione autocratica.

La squadra Contro, invece, dovrà definire questa stessa politica come l'indottrinamento di una rigida ortodossia statale, del tutto avulsa dal principio di neutralità scolastica, rivendicando con forza il diritto inalienabile alla pluralità di pensiero, all'autonomia intellettuale dei docenti e all'indipendenza morale dei genitori.

B. Argomentazioni for (pro)

1) La costruzione della resilienza democratica contro l'arretramento e la disinformazione

La premessa filosofica alla base di questa istanza affonda le proprie radici nella **pedagogia democratica di John Dewey**, il quale affermava senza mezzi termini che **la democrazia non si tramanda per via biologica o per inerzia, ma deve essere continuamente e faticosamente ri-creata attraverso l'educazione pubblica.**

L'Europa contemporanea vive una profonda e pericolosissima crisi epistemica, esacerbata dall'intelligenza artificiale generativa e dalla brutale polarizzazione algoritmica. Secondo l'Eurobarometro del 2025, ben due terzi dei cittadini dell'Ue ritengono di essere frequentemente esposti a disinformazione mirata, mentre uno sconcertante 81% considera l'ingerenza politica straniera e la manipolazione elettorale una minaccia imminente per la stabilità delle istituzioni⁶.

L'insegnamento rigoroso dei valori europei, intimamente legato all'alfabetizzazione civica, equipaggia gli studenti con le difese immunitarie intellettuali necessarie per navigare il tossico ecosistema dell'informazione odierno, respingere la demagogia e consolidare la "resilienza democratica" in forte contrasto ai regimi illiberali in espansione dentro e fuori i confini continentali⁵⁸.

Il Consiglio d'Europa, attraverso il suo *Reference framework of competences for democratic culture*, stabilisce chiaramente che senza un'istruzione mirata alla critica costruttiva, la libertà di parola si trasforma fatalmente nel mezzo attraverso il quale le democrazie soccombono alla propaganda autocratica⁵⁶.

2) La coesione sociale e il dialogo interculturale nelle società iper-connesse

La nozione sociologica di patriottismo costituzionale, avanzata da Jürgen Habermas, fornisce il telaio concettuale perfetto per comprendere come le moderne società altamente eterogenee, perennemente colpite da flussi migratori e rinascite etno-nazionaliste, debbano necessariamente fondarsi sull'adesione a principi universali astratti e condivisi, piuttosto che sull'esclusiva e tribale identità di sangue o di suolo.

Il Consiglio d'Europa ribadisce formalmente che i diritti inalienabili della minoranza e la risoluzione pacifica e discorsiva dei conflitti costituiscono il fondamento incrollabile dell'inclusività scolastica⁵⁶.

L'introduzione sistematica e capillare dell'educazione alla cittadinanza democratica e ai valori dell'art. 2 Teu disinnesca in maniera proattiva i sentimenti di xenofobia, omofobia e razzismo che minacciano di avvelenare il continente. Questo approccio crea uno spazio di "agorà per la cultura democratica", come dimostrato scientificamente dai risultati estremamente positivi del progetto Teachers4Europe e da innumerevoli altre collaborazioni del programma Erasmus+ volte a formare docenti come baluardi di inclusione⁶¹.

Focalizzarsi in modo inequivocabile su tali valori umanistici è l'unico modo pratico per evitare l'atomizzazione della società in tribù culturali rancorose e in perenne conflitto intestino.

3) L'emancipazione dell'agenzia critica e la promozione strutturale dei diritti umani

La pedagogia critica, sviluppata magistralmente dal pensatore **Paulo Freire**, postula che **l'educazione pubblica non può mai, in alcun caso, definirsi neutrale: o essa funziona come strumento di integrazione e assoggettamento per il conformismo verso la logica disuguale del presente, o diviene la luminosa pratica della libertà.**

Insegnare attivamente i valori europei (ponendo *in primis* la dignità umana incondizionata e l'uguaglianza sostanziale) significa dotare concretamente gli studenti di un vocabolario e di strumenti affilati per mettere radicalmente in discussione le gerarchie sociali e le odiose discriminazioni, compresa la discriminazione di genere, di classe o verso le minoranze Lgbtq+⁶³.

A riprova della potenza di questo approccio, dati empirici provenienti dall'Ucraina martoriata dalla guerra, e meticolosamente analizzati accademicamente nel 2024, hanno dimostrato inequivocabilmente che l'insegnamento intensivo della cultura democratica e della storia dei valori europei porta gli studenti a interiorizzare livelli significativamente e statisticamente superiori di giustizia, tolleranza ed equità rispetto alla popolazione generale⁶⁴.

Educare ai valori costituzionali non significa dunque soggiogare la mente, ma al contrario catalizzare la piena emancipazione dell'individuo, trasformandolo in un soggetto storico criticamente e pienamente consapevole del proprio ruolo nel mondo.

C. Argomentazioni against (contro)

Il tremendo pericolo dell'indottrinamento statale e la corruzione dell'autonomia cognitiva
Rifacendosi al cruciale concetto filosofico di libertà negativa elaborato da Isaiah Berlin, lo Stato liberale non dovrebbe mai, sotto alcun pretesto, imporre ai suoi cittadini vulnerabili e in via di sviluppo un'unica dottrina morale comprensiva.

Qualsiasi sforzo politico sistematico per integrare e dare maggiore enfasi a "valori ufficiali" statali all'interno della delicata istituzione scolastica scivola inevitabilmente e storicamente verso insidiose forme di indottrinamento e cieco conformismo⁶⁶.

Uno studio longitudinale imponente e prestigioso del progetto *Varieties of democracy* (V-Dem) ha dimostrato empiricamente, analizzando 160 paesi, che i governi utilizzano frequentissimamente l'istruzione formale, mediante la subdola politicizzazione del curriculum, come canale preferenziale per l'indottrinamento e per ottenere una comoda passività civile. Questo avviene specialmente con scopi di propaganda politica sotto la finta e presentabile maschera dei "valori civici" e del patriottismo⁶⁶.

Formare autentici futuri cittadini liberi richiede obbligatoriamente di esporli a una salutare pluralità di interpretazioni e prospettive morali concorrenti, permettendo loro di sviluppare autonomamente le proprie credenze (la suprema autonomia cognitiva), piuttosto che forzarli nell'imbuto di un monolitico e acritico "pensiero europeo".

2) La violazione della sacra neutralità statale e dei diritti inalienabili genitoriali

Dal punto di vista della **filosofia del diritto, il liberalismo classico impone in modo stringente che lo Stato si astenga dal tentare di monopolizzare la verità filosofica, etica o religiosa.**

L'imposizione massiccia, istituzionalizzata e verticistica di un preciso quadro di valori europeo collide frontalmente e disastrosamente con il diritto fondamentale e pre-politico dei genitori di crescere, istruire e indirizzare i propri figli secondo i propri intimi dettami di coscienza.

Crucialmente, l'Articolo 2 del Protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu) sancisce in modo vincolante che lo Stato, nell'esercizio delle sue funzioni educative, deve rigorosamente rispettare il diritto dei genitori di assicurare un'educazione in totale conformità alle proprie radicate convinzioni religiose e filosofiche⁷⁰.

Se l'Unione europea esige un'adesione acritica a postulati liberali su questioni sociali intrinsecamente controverse (ad esempio su tematiche identitarie, sessuali o etico-religiose), essa sovverte pericolosamente i delicati confini dell'autorità pedagogica. Lo Stato finisce per sconfinare in questioni etiche profonde che dovrebbero appartenere alla giurisdizione morale esclusiva del nucleo familiare e della società civile indipendente⁷⁰, come dimostrato dai recenti aspri dibattiti sull'ingerenza nei programmi scolastici (cfr. i dibattiti sul caso Lex CEU e le infrazioni per le leggi educative in Ungheria)⁷².

3) L'eurocentrismo strisciante, l'egemonia culturale e l'assimilazionismo coercitivo

Attraverso la tagliente lente della **teoria postcoloniale**, diventa evidente come **ciò che viene trionfalmente etichettato dalle élite come "valore europeo" universale spesso nasconde, in realtà, un paradigma squisitamente occidentale, storicamente bianco e borghese.**

L'imposizione di questo canone aliena e marginalizza brutalmente gli studenti di origine migrante o appartenenti a radicate minoranze culturali. Sotto il presentabile manto dell'integrazione civica, i programmi scolastici focalizzati sui valori istituzionali operano sotteraneamente come potenti forze assimilatrici, respingendo e giudicando inferiori i complessi contesti identitari e le narrazioni storiche degli alunni⁶³.

Ad esempio, l'altisonante invocazione di "valori comuni", spesso, nelle aule europee, ha perpetuato e perpetua storicamente l'emarginazione della popolazione rom. I bambini rom soffrono ancora vergognosamente di segregazione scolastica strutturale in gran parte dell'Europa, una violenza mascherata da politiche di uguaglianza inefficaci⁷⁵.

Insistere ulteriormente e pesantemente su questo modello educativo rigidamente centralizzato esacerba le divisioni sociali profonde, producendo giuste resistenze comunitarie e fallendo del tutto nell'intento di costruire un autentico, orizzontale e faticoso dialogo transculturale.

D. Domande incrociate (q&a stage)

Suggerimenti per la squadra *pro* contro la squadra *contro*:

1. Sostenete con forza che l'insegnamento esplicito dei valori democratici conduca a un fantomatico indottrinamento, ma di fronte a una polarizzazione estremista dilagante alimentata dalla demagogia digitale e dall'IA, in che modo le generazioni future dovrebbero mai sviluppare l'empatia e lo spirito critico se la scuola pubblica si rifiuta di difendere l'uguaglianza e i diritti umani come principi non negoziabili della nostra civiltà?
2. Usate continuamente il comodo pretesto dell'autorità parentale, ma vi rendete conto che la Convenzione europea e il diritto internazionale affermano chiaramente che l'educazione è innanzitutto un diritto inalienabile del minore, il quale ha l'assoluta necessità di sviluppare strumenti civici e difese intellettuali totalmente indipendenti dalle eventuali convinzioni illiberali, razziste o radicali dei propri genitori?

Suggerimenti per la squadra *contro* contro la squadra *pro*:

1. Imporre con la forza della legge l'insegnamento di valori centralizzati, dogmatici e preconfezionati dagli organi esecutivi europei si pone storicamente in netta antitesi col principio pedagogico supremo dello sviluppo libero e autonomo. Qual è, per voi, il confine esatto, logico e misurabile tra un'educazione volta all'esercizio critico e la sottomissione obbligata a un catechismo di Stato?
2. Esaltate costantemente i presunti "valori europei" definendoli come dogmi universali, ignorando del tutto che l'assimilazionismo educativo che essi comportano emargina sistematicamente le minoranze post-coloniali con identità e visioni del mondo distinte: perché le scuole dovrebbero forzare violentemente un canone morale istituzionale invece di incoraggiare un vero pluralismo che abbraccia con coraggio anche le critiche radicali al sistema occidentale stesso?

E. Fonti

La raccomandazione ufficiale del Consiglio d'Europa e dell'Ue del 2018 per la promozione dei valori democratici a scuola basati sull'art. 2 Teu⁵⁵ e il connesso e fondamentale strumento del Reference framework of competences for democratic culture, elaborato per il contrasto metodologico all'autocratizzazione⁵⁶; l'imponente dataset V-Dem dell'Università di Göteborg sul tracciamento storico e globale dell'uso politico e insidioso dell'istruzione pubblica a scopo di conformismo autoritario e indottrinamento⁶⁶; la rigorosa disamina giuridica dell'Articolo 2 del Protocollo 1 della Cedu a tutela delle libertà inalienabili e delle sensibilità filosofiche parentali, curata dai database della Corte di Strasburgo⁷⁰; nonché la preoccupante reportistica del Parlamento europeo prodotta per documentare la necessità di contrastare le inferenze esterne e la manipolazione dell'informazione⁶.

Bibliografia

1. The impact of the Digital Services Act on digital platforms | Shaping Europe's digital future, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/dsa-impact-platforms>
2. Social media and mental harms under the Digital Services Act | Internet Policy Review, <https://policyreview.info/articles/analysis/social-media-mental-harm-digital-services-act>
3. Youth and social media - European Parliament, https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2025/779235/EPRS_BR I%282025%29779235_EN.pdf
4. Teens, screens and mental health - World Health Organization (WHO), <https://www.who.int/europe/news/item/25-09-2024-teens--screens-and-mental-health>
5. Social media usage and adolescents' mental health in the EU - JRC Publications Repository, https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC141047/JRC141047_01.pdf
6. Building resilience and protecting democracy - European Parliament, <https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/299493/Building-resilience-and-protecting-democracy.pdf>
7. The Digital Services Act - Shaping Europe's digital future - European Union, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-services-act>
8. Anchoring the EU's Digital Services Act (DSA) and the Digital, <https://europe.ohchr.org/news-events/news/anchoring-eus-digital-services-act-dsa-and-digital-markets-act-dma-human-rights>
9. Digital Services Act (DSA) | Updates, Compliance, Training, <https://www.eu-digital-services-act.com/>
10. Does the EU's Digital Services Act Violate Freedom of Speech? | The Europe Corner | CSIS, <https://www.csis.org/blogs/europe-corner/does-eus-digital-services-act-violate-freedom-speech>
11. The EU must uphold hard-won protections for digital human rights - Amnesty International, <https://www.amnesty.eu/news/eu-must-uphold-protections-for-digital-human-rights/>
12. EU Simplification: Throwing human rights under the Omnibus - Amnesty International, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2025/11/eu-simplification-throwing-human-rights-under-the-omnibus/>
13. How the Brussels Effect Hinders Innovation in the Global South, <https://itif.org/publications/2026/01/26/how-brussels-effect-hinders-innovation-in-global-south/>
14. The Brussels Effect Revisited: How EU Rules Shape Global Choices, <https://trendsresearch.org/insight/the-brussels-effect-revisited-how-eu-rules-shape-global-choices/>
15. EU Should Improve Transparency in the Digital Services Act | Reports & Briefings, <https://itif.org/publications/2025/10/20/eu-should-improve->

- [transparency-in-the-digital-services-act/](#)
16. Pact on Migration and Asylum, https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en
 17. 2.1. A new era for Europe's migration and asylum management, <https://www.euaa.europa.eu/asylum-report-2025/21-new-era-europes-migration-and-asylum-management>
 18. Full article: Beyond Borders: Towards the Ethics of Unbounded Inclusiveness, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/08865655.2021.1924073>
 19. Membership - Institute for Advanced Study, <https://www.ias.edu/sites/default/files/sss/BordersWalzer.pdf>
 20. Welfare policy and immigration attitudes in Western Europe | European Journal of Political Research | Cambridge Core, <https://www.cambridge.org/core/journals/european-journal-of-political-research/article/welfare-policy-and-immigration-attitudes-in-western-europe/C69A593C9D14C975F6C3B7C797DAE456>
 21. The Effects of Immigration on Welfare Across the EU: Do Subjective Evaluations Align with Estimations? - The Reminder Project, <https://www.reminder-project.eu/wp-content/uploads/2019/01/REMINDER-D10.3-The-Effects-of-Immigration-on-Welfare-Across-the-EU.pdf>
 22. Navigating the Human Rights Trajectory of the EU Migration and Asylum Pact in Search and Rescue Operations (Part One) - Opinio Juris, <http://opiniojuris.org/2024/09/16/navigating-the-human-rights-trajectory-of-the-eu-migration-and-asylum-pact-in-search-and-rescue-operations-part-one/>
 23. Implementing the Pact on Migration and Asylum, https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum/implementing-pact-migration-and-asylum_en
 24. Full article: The European Union as a humanitarian border: the production of vulnerability in the New Pact on Migration and Asylum - Taylor & Francis, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13562576.2026.2635505>
 25. Joint statement: EU 'safe country' and return proposals would seriously undermine protection and human dignity | The IRC in the EU - International Rescue Committee, <https://www.rescue.org/eu/resource/joint-statement-eu-safe-country-and-return-proposals-would-seriously-undermine-protection>
 26. Joint Statement: The future EU must uphold the right to asylum in Europe, <https://www.amnesty.org/en/latest/research/2024/07/joint-statement-the-future-eu-must-uphold-the-right-to-asylum-in-europe/>
 27. Migration into the EU: Stocktaking of Recent Developments and Macroeconomic Implications in - IMF eLibrary, <https://www.elibrary.imf.org/view/journals/001/2024/211/article-A001-en.xml>
 28. What is the EU Pact on Migration and Asylum? - International Rescue Committee, <https://www.rescue.org/eu/article/what-eu-pact-migration-and-asylum>
 29. The EU Pact on Migration and Asylum, Explained - HIAS,

- <https://hias.org/news/eu-pact-migration-and-asylum-explained/>
30. EU: Migration and Asylum Pact reforms will put people at heightened risk of human rights violations - Amnesty International, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/04/eu-migration-asylum-pact-put-people-at-risk-human-rights-violations/>
 31. Bad Deals and Tragic Pacts: The impact of the EU's management of migration through the externalisation of its borders on 'Women on the Move'. - Open Research Europe, <https://open-research-europe.ec.europa.eu/articles/4-187>
 32. New approaches to labour market integration of migrants and refugees - European Parliament, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2024/754232/IPOL_STU\(2024\)754232_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2024/754232/IPOL_STU(2024)754232_EN.pdf)
 33. Taking the Pulse: Are Europe's New Asylum Policies a Betrayal of its Values?, <https://carnegieendowment.org/europe/strategic-europe/2025/11/taking-the-pulse-are-europes-new-asylum-policies-a-betrayal-of-its-values>
 34. Global Compacts and the EU Pact on Asylum and Migration: A Clash Between the Talk and the Walk - MDPI, <https://www.mdpi.com/2075-471X/14/2/13>
 35. EU's Migration Pact is a Disaster for Migrants and Asylum Seekers | Human Rights Watch, <https://www.hrw.org/news/2023/12/21/eus-migration-pact-disaster-migrants-and-asylum-seekers>
 36. Special Collection on the EU Asylum and Migration Legislation after the Pact, <https://eumigrationlawblog.eu/special-collection-on-the-eu-asylum-and-migration-legislation-after-the-pact/>
 37. ASSESSING THE IMPACTS OF THE 2025 RETURNS & SAFE COUNTRIES EUROPEAN COMMISSION PROPOSALS - CEPS, https://cdn.ceps.eu/2026/02/migration_v4.pdf
 38. The European Green Deal, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en
 39. European Green Deal Barometer, <https://ieep.eu/wp-content/uploads/2025/06/Green-Deal-Barometer-IEEP-2025.pdf>
 40. Beyond GDP: Where We Stand, What We've Learned, and What Comes Next, <https://sdg.iisd.org/commentary/policy-briefs/beyond-gdp-where-we-stand-what-weve-learned-and-what-comes-next/>
 41. Beyond GDP: EU reports and publications - Joint Research Centre, https://joint-research-centre.ec.europa.eu/projects-and-activities/beyond-gdp-delivering-sustainable-and-inclusive-wellbeing/eu-reports-and-publications_en
 42. The green transition and the macroeconomy: - Network for Greening the Financial System (NGFS), https://www.ngfs.net/sites/default/files/medias/documents/ngfs_the-green-transition-and-the-macroeconomy.pdf
 43. The Cost of Inaction: A CEO Guide to Navigating Climate Risk - World Economic Forum publications, https://reports.weforum.org/docs/WEF_The_Cost_of_Inaction_2024.pdf
 44. The EU Green Deal in turbulent times: insights from the EU Green Policy

- Tracker from Sweden and Estonia - Stockholm Environment Institute (SEI), <https://www.sei.org/publications/eu-green-deal-turbulent-times-eu-green-policy-tracker-sweden-estonia/>
45. Europe's environment and climate: knowledge for resilience, prosperity and sustainability, <https://www.eea.europa.eu/en/europe-environment-2025/main-report>
 46. Human progress must also be measured through social and environmental - not only economic - criteria, says S&D study, 2026, <https://www.socialistsanddemocrats.eu/publications/human-progress-must-also-be-measured-through-social-and-environmental-not-only>
 47. Building global consensus beyond GDP - Club of Rome, <https://www.clubofrome.org/blog-post/kubiszewski-beyond-gdp/>
 48. New Research Identifies 20-Component Indicator to Build Global Consensus Beyond GDP, <https://mergeproject.eu/new-research-building-global-consensus-beyond-gdp-press-release/>
 49. The risks and opportunities of the EU's green trade agenda - Brookings Institution, <https://www.brookings.edu/articles/the-risks-and-opportunities-of-the-eus-green-trade-agenda/>
 50. The European Green Deal, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/story-von-der-leyen-commission/european-green-deal_en
 51. Green vs. Global: Can Sustainability and Economic Growth Go Hand in Hand?, <https://earth.org/green-vs-global-juggling-sustainability-and-the-economy/>
 52. European Green Deal at five: What worked and what's next - A&O Shearman, <https://www.aoshearman.com/en/insights/sustainability-outlook-2026/the-european-green-deal-at-five-progress-fault-lines-and-the-next-chapter-in-eu-sustainable-finance>
 53. Delivering on the European Green Deal: A Private Sector Perspective - World Economic Forum publications, https://reports.weforum.org/docs/WEF_Delivering_on_the_European_Green_Deal_A_Private_Sector_Perspective_2025.pdf
 54. Environmental protection or economic growth? The effects of preferences for individual freedoms - Frontiers, <https://www.frontiersin.org/journals/environmental-science/articles/10.3389/fenvs.2023.1129236/full>
 55. Council conclusions on the contribution of education and training to strengthening common European values and democratic citizen - EUR-Lex, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202301339
 56. What does the Council of Europe say about... - Education, <https://www.coe.int/en/web/education/what-does-the-council-of-europe-say-about>
 57. Council Recommendation on Common values, Inclusive Education and the European Dimension of Teaching, <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/inclusive-education/common-values>

58. From democratic resilience to democratic security | Heinrich Böll Stiftung | Brussels office, <https://eu.boell.org/en/democratic-resilience-security>
59. A New Approach to Constitutional Crisis Prevention?: Article 2 TEU as an Obligation to Take Preventive Action | European Journal of Risk Regulation - Cambridge University Press, <https://www.cambridge.org/core/journals/european-journal-of-risk-regulation/article/new-approach-to-constitutional-crisis-prevention-article-2-teu-as-an-obligation-to-take-preventive-action/3486EFEBD07AD0BCC998D212FE6EA796>
60. Background to the Framework - <https://rm.coe.int> - The Council of Europe, <https://rm.coe.int/background-to-the-framework-reference-framework-of-competences-for-dem/1680994101>
61. Teaching EU Values in Schools through European programs during COVID-19 pandemic. The “Teachers4Europe - SciSpace, <https://scispace.com/pdf/teaching-eu-values-in-schools-through-european-programs-4aura5b7uq.pdf>
62. Teaching EU Values in Schools through European programs during COVID-19 pandemic. The “Teachers4Europe: setting an Agora for Democratic Culture” Program - eJournals, <https://ejournals.epublishing.ekt.gr/index.php/hapscpbs/article/view/24977>
63. Rethinking Rights in Social Media Governance - Verfassungsblog, <https://verfassungsblog.de/rethinking-rights/>
64. Internalization of European values through learning history and culture of Europe in times of war - EUI Cadmus, <https://cadmus.eui.eu/entities/publication/5b2ee3c2-d8e0-462b-b54d-0036e9c80fb7>
65. Full article: European Union values in teaching and learning in higher education: a bibliometric analysis - Taylor & Francis, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13511610.2026.2628065>
66. Varieties of Indoctrination: The Politicization of Education and the Media around the World | Perspectives on Politics | Cambridge Core, <https://www.cambridge.org/core/journals/perspectives-on-politics/article/varieties-of-indoctrination-the-politicization-of-education-and-the-media-around-the-world/5136376620A6BB71D589884458FE40C1>
67. View of Is Indoctrination a Necessary Evil of Education? - University of New Brunswick, <https://journals.lib.unb.ca/index.php/antistasis/article/view/18341/19783>
68. Varieties of Indoctrination (V-Indoc): Introducing a Global Dataset on the Politicization of Education and the Media - V-Dem, https://v-dem.net/media/publications/wp_136.pdf
69. Education, Indoctrination, and Mass Mobilization in Autocracies - V-Dem, https://v-dem.net/media/publications/WP_151.pdf
70. Guide on Article 2 of Protocol No. 1 to the European Convention on Human Rights - ECHR-KS, https://ks.echr.coe.int/documents/d/echr-ks/guide_art_2_protocol_1_eng

71. Prohibition of Indoctrination in Education — A Look at the Case Law of the European Court of Human Rights, <https://digitalcommons.law.byu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1376&context=elj>
72. Hitting the Mark?: Academic Freedom and the Enforcement of EU Values - Verfassungsblog, <https://verfassungsblog.de/academic-freedom-charter-values/>
73. The case against enforcing the Article 2 TEU values independently - European Law Blog, <https://www.europeanlawblog.eu/pub/wiltmaqb>
74. Young People's Understanding of European Values: Enhancing abilities, supporting participation and voice - London Met Repository <https://repository.londonmet.ac.uk/9497/1/Young-Peoples-Understanding-of-European-Values-Enhancing-abilities-supporting-participation-and-voice.pdf>
75. Guide to Article 2 of Protocol No. 1 - Right to Education Initiative | https://www.right-to-education.org/sites/right-to-education.org/files/resource-attachments/ECHR_Guide_Art_2_Protocol_1_ENG_0.pdf